E. PETRELLA

I PROMESSI SPOSI

MELODRAMMA

IN QUATTRO ATTI.

I PROMESSI SPOSI

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

DI

ANTONIO GHISLANZONI

MUSICA DEL M. CAVALIERE

ERRICO PETRELLA

NAPOLI

A SPESE DELL' EDITORE

Due parole agli spettatori

Prendendo a svolgere in forma di melodramma **I Promessi Sposi** di A. Manzoni, non credo essermi affidato ad una ipotesi troppo ardita supponendo che tutti quanti gli spettatori recheranno in teatro la piena conoscenza del romanzo. Questa convinzione mi ha dato coraggio e mi ha, in certa guisa, appianata la via. « Il pubblico (mi sono detto) riempirà colle proprie reminiscenze le inevitabili lacune del melodramma, e sulle poche scene, sui pochi quadri che io gli andrò esponendo, ricostruirà tutto intero il romanzo. Ho dunque curato, nei tratti che mi fu dato riprodurre, di attenermi fedelmente all' originale ; ho fatto quanto era da me acciò le situazioni e i personaggi non apparissero falsati. Qualche volta ho copiato quasi testualmente ; e sempre, poi, mi sono studiato di imitare, fin dove i versi lo consentono, quella naturalezza e semplicità di linguaggio, di che il Manzoni è maestro insuperabile. Ragioni ed esigenze che facilmente si indovineranno da chi abbia pratica di teatro, mi imposero di lasciare nella penombra la interessante figura del cardinale Federico Borromeo e di ommettere il sublime dialogo della conversione. Quell' episodio, che in ogni modo doveva far parte del melodramma, io fui costretto, per non ingrossare l' elenco già soverchio dei personaggi, a rappresentarlo nelle sue conseguenze e quasi di riflesso. A mio vedere, il cardinale Federico non poteva figurare in un libretto d' opera se non a patto di essere una *parte primaria* o una muta apparizione.

Queste poche note le ho scritte per la massa degli spettatori, pei critici colti e garbati, e non pei giornalisti di mestiere, i quali, naturalmente, non fanno caso di tali inezie.

A. GHISLANZONI.

PERSONAGGI



DON RODRIGO
Il Conte ATTILIO
RENZO
LUCIA
AGNESE
Don ABBONDIO
PERPETUA
Il Padre CRISTOFORO
GRISO
TIRADRITTO
TONIO
GERVASO
Il Dottore AZZECCARBUGLI
Il Cardinale FEDERICO BORROMEO
L' INNOMINATO

Bravi – Contadini – Contadine – Signori
Monatti – Popolo.



Nei primi tre atti l' azione ha luogo sul territorio e nelle vicinanze di Lecco, nel quarto atto a Milano

Epoca — La prima metà del secolo XVII.

ATTO PRIMO

—

Primo Quadro

Un trivio di sdradicciuole in pendio. A mezzo del trivio, una cappelletta. Muricciuolo praticabile. Al di là dei viottoli, un promontorio con case rustiche ed una chiesetta.

All' alzarsi della tela, si vedono attraversare la scena e disperdersi in varie direzioni drappelli di fanciulle che tornano dalla filanda e contadini che vengono dai campi cantando. **Griso** *e* **Tiradritto** *si appostano in vicinanza della cappelletta. Più tardi,* **Don Abbondio,** *che sale verso il paesello, col breviario alla mano.* (1)

SCENA PRIMA.

Coro, Griso, Tiradritto, *indi* **Don Abbondio.**

Coro di donne
Quell' augellin del bosco (2)
Vola per la campagna ;
Quell' augellin del bosco
La notte e il dì si lagna
La notte e il dì si lagna
Perchè non trova amor.

Uomini
Cantiam, danziam, fanciulle,
Nell' aprile dell' età ;
Cantiam, danziam, fanciulle,
Presto il verno tornerà.

---

(1) Veggasi, per l' esatta riproduzione della scena, il capitolo primo del romanzo del Manzoni.

(2) L' autore ha seguito il metro e la bizzarra struttura di due canzoni popolari lombarde, di data antichissima, menzionate anche dall' illustre storico Cesare Cantù ne' suoi *Documenti alla Storia Universale.* Il maestro Petrella per dare al quadro una tinta affatto locale, volle espressamente riprodurre quelle tradizionali melodie.

Donne Quell' augellin si arresta
Sul tuo verone, o bella;
Quell' augellin ti desta;
Allo spuntar del dì
Ti reca una novella:
« L' amante tuo morì. »

Uomini Cantiam, danziam; la vita
Per noi scorra nel piacer;
Cantiam, danziam, la vita
È un baleno passeggier.

(le voci si allontanano ripetute dagli echi)

Abb. *(appena entrato in scena, leva gli occhi dal breviario, e alla vista dei due bravi si arresta atterrito)*
Chi saran... quei due... figuri?...
Dio!... che faccia da galera!...
Se mi salvo questa sera
Un miracolo sarà.
Che far debbo?... Chiamar gente?...
Fuggir via?... Non è prudente...
Altro scampo non vegg' io...
(esitando) Ma... se... poi... Mi aiuti Iddio!
(si avanza verso i bravi recitando un versetto del breviario)
Sancti... domine... commendo
Spiritum meum... Son fritto già...

Gri. *(che si sarà accostato)* A me badi, o reverendo...
Abb. Chi mi chiama?... *(fa per allontanarsi)*
Tir. *(sbarrandogli il cammino)* Fermo! olà!...
Abb. Son qui... Che mi comanda?...
Gri. Ella ha intenzione
Di congiunger domani in matrimonio
Il Renzo Tramaglino e la Lucia...
Abb. Intenzione... cioè... no, in fede mia...
Ma loro sanno bene, o miei signori...
Che in questi affari... noi... generalmente...
Mi capiranno...
Gri. *(con forza)* Io non capisco niente!
Abb. Gli sposi... se la intendono... *(balbettando)*
E quando han combinato...

A tormentar poi vengono
Il povero curato...
Gri. Or bene: il matrimonio (*interrompendolo*)
Di questi due villani,
La sappia, che domani...
Nè mai si dee compir.
Abb. Signori... amabilissimi...
È giusto... hanno ragione...
Gri. Don Rodrigo, il magnifico,
L' illustre mio padrone
La riverisce...
Abb. (*trasalendo*) Grazie!...
È troppo... è troppo onore...
(Sento un stretta al cuore...
Mi sembra di morir.) (*rimane alcun tempo come pietrificato*)
Gri. Dunque?
Abb. Mi suggeriscano...
Han detto... che domani?...
I due Bra. Domani, il matrimonio (*sillabando*)
Di questi due villani,
Ne mai si dee compir...
Abb. Ma se....
Gri. (*minaccioso*) Non più parole...
Abb. Farò ciò che si vuole...
Gri. La saa promessa abbiam.. (*all' altro bravo*)
Vien gente... allontaniamoci...
Abb. Volevo dir...
Gri. Silenzio, prudenza... o... ci intendiam...
(*accenna alla pistola e quindi si allontana rapid. coll'altro Bra.*)
Abb. Signori... ascoltino – le mie ragioni
Ma... dove andarono – quei due... birboni?
Ho le vertigini, – perdo la testa...
Di forza un briciolo – più non mi resta...
In sui ginocchi – non reggo più...
Contad. Riveritissimo – signor curato...
Perchè... sì pallido?.. (*accostandosi a D. Abb.*)
Abb. Sono ammalato.
Nell' ossa ho un brivido... – oh! che pasticcio!..
Come cavarmela – da questo impiccio!..

Sto mal.. credetemi – il vero ho detto...
(Mi caccio a letto – nè mi alzo più.)

Contad. Alla parrocchia – salga con noi...
Ciò che le avvenne – sapremo poi.....

Abb. Grazie... silenzio – un scherzo fu !

(*sorretto dai contadini, sale barcollando pel viottoto che mette al paesello*)

Secondo Quadro

Cortile nella casa di Lucia Una scaletta di legno che mette alle stanze superiori. A destra la porta grande d' ingresso. Una vite che si arrampica alla parete. Portichetto. Presso la porta un sedile di pietra.

SCENA PRIMA

All' alzarsi della tela, una comitiva di donne e di fanciulle si aduna nel mezzo della scena. Più tardi **Agnese** *e* **Lucia.**

Alcune Donne Che fu ?... che tarda ?... (*sottovoce*)

Altre (*come sopra*) Gli abiti:
Da sposa or sta provando...
Andiam lassù a sorprenderla ?

Altre No... non sta bene..

Altre Quando
Potrem vederla ?...

Altre Diancine !
Stasera... L' ha promesso
Agnese...

Altre E Renzo ?

Altre Anch' esso
Fra poco qui verrà.

Tutte (*volgendosi verso la scaletta, donde scendono Agn. e Luc.*)
Viva la sposa ! viva – la sposa !...

Luc. (*aprendosi il passo col gomito*) Eccomi qua.
(*le donne la circondano esaminandola curiosamente*)

Donne (1) Il busto di broccato – di fiori ricamato,

---

(1) Veggasi la descrizione dell' abbigliamento di Lucia al Capitolo II del romanzo.

Il gonnellin di seta – Veh! come ben le sta!
Luc. Dell' alma i sensi esprimervi
Il labbro mio non sa.
Agn. Tante è modesta e timida (*alle donne*)
Quasi parlar non sa.
Luc. (*ad Agnese con espressione malinconica*)
Un turbamento insolito
M' agita, o madre, il core;
In me la gioia alternasi
Coll' ansie del terrore.
All' appressar dell' ora
Ch' io vagheggiava tanto,
Mi vien sul ciglio il pianto
E la ragion non so.
Coro e Coraggio! allegria! – fra poco Lucìa
Agn. A farti felice – lo sposo verrà.
Sei buona, sei bella – nel fior dell' età.

SCENA II.

Renzo *e dette.*

Ren. Lucia... Madre... (*agitato al massimo grado*)
Luc. Che fu?
Agn. Così agitato?
Coro Renzo... qual novità?....
Ren. (*dissimulando*) Cose da niente...
Cose che avvengon.., ogni dì. Son stato
Da Don Abbondio. Il nostro matrimonio...
Doman non si può fare... egli è malato...
Coro. *Agn.* Malato... Don Abbondio!...
Ren. Gravemente...
Sì, mia buona Lucia...
E converrà aspettar... fino... (*interrompendosi*)
Ragazze...
Tornate a casa... Come voi vedete,
Non c' è più il buon umore...
(*si getta sovra la panca di pietra in attitudine di desolazione*)
Luc. (*ad Agn.*) Madre.. tu il vedi.. non mentiva il core!
Donne (*sottovoce*) È verosimile, – è naturale

Che Don Abbondio – stia tanto male ?..
Felice sera!... – coraggio! addio!
Saprem domani – la verità. (*allontanandosi*)
Luc. Ren. Agn. Felice sera... – amiche, addio!
Donne (*uscendo*) Poveri sposi! – fanno pietà.
(*Agn. accompagna le donne fuor della casa, quindi rientra*)

SCENA III.

Renzo, Lucia, Agnese.

Ren. (*balzando in piedi impetuosamente, ed avvicinandosi a Luc., che è rimasta in disparte desolata*)
Ora che son partite... or che siam soli,
Possiam parlar. Lucia:
Vuoi sapere chi sia
Il furfante, il briccone che ha vietato
Oggi... al signor curato
Di celebrare il nostro matrimonio ?
Luc. Dio!... l'indovino già... (*da se sospirando*)
Ren. Quel mostro indegno
Si chiama Don Rodrigo...
Luc. Egli... a tal segno!
Ren. Che ?.. voi dunque... sapevate ?
Luc. Io... pur troppo...
Ren. E tacevate ?...
Agn. A tua madre... anche a tua madre, (*avanzandosi*)
O Lucia, celasti il ver!...
Luc. Perchè tacqui lo sa Iddio,
Che mi legge nel pensier.
Or... se a voi svelar degg'io...
Agn. Parla!...
Ren. Tutto io vo' saper!...
Luc. Dalla filanda al paesel salia (*con voce commossa*)
Colle compagne... ora faran sei dì;
M'era alquanto indugiata nella via,
Don Rodrigo mi vide... e mi seguì.
Confusa... sgomentata... il passo affretto...
Ma un suon lontano mi ferisce il cor;
Era una voce che dicea: scommetto!

Quindi un riso crudele e schernitor.
Venni a casa coll'anima in tempesta...
Piansi... pregai... repressi anche i sospir...
E tacqui, o madre, per non farti mesta...
Volli esser sola a piangere... a soffrir...

Ren. *(impetuosamente, portando la mano al coltello)*
Oh!... il birbone! il dannato! l' assassino!

Luc. Deh! Renzo...

Agn. Vi calmate.

Luc. (*giungendo le mani*) Oh Dio!... pietà!

Ren. Voglio giustizia... apritemi il cammino...
E per mia man giustizia si farà.

(*si scioglie dalle donne che vorrebbero trattenerlo, ma nell'atto di uscire si incontra col padre Cristoforo il quale gli chiude il passo*)

SCENA IV.

Il Padre **Cristoforo** *e detti.*

Cri. (*con solennità*) Dove corri?

Ren. (*arrestandosi*) Padre... voi!...

Agn. Dio vi manda...

Luc. (*sottovoce ad Agnese*) Ei tutto sa.

Cri. (*a Ren.*) Provocare il ciel tu vuoi?
Fosti sempre onesto e buono...
I suoi figli in abbandono
Il Signor non lascerá.

(*conduce Renzo sul davanti della scena e ripiglia con accento di mite rimprovero, levvndo le mani al cielo*)

Ei solo, Ei può confondere
Chi l'empie trame ordisce;
Iddio talvolta il reprobo
Col suo perdon punisce;
Ma degli afflitti visita
Le desolate mura,
E le cangia sventura
In subito gioir.

Luc. Come soave all' anima
Scende la sua parola!

Parmi una voce d' angelo
Che avviva e che consola.
Madre... già l'ansie cessano...
Sparisce ogni tormento;
In puro gaudio sento
Cangiarsi il mio martir.

Ren. (*a Fra. Cri.*) Di perdonar... di attendere...
Voi mi parlate ancora...
Era vicina a sorgere
Per me una lieta aurora...
Uu aasassino... un dèmone...
Ogni mio ben rapisce;
Se il ciel non lo punisce
Io lo saprò punir.

Agn. Sien grazie a Dio, che al povero
Manda consiglio e aiuto;
Certo, è divin miracolo
Se il padre è qui venuto.
Egli saprà difenderci...
Vita salvarci e onore;
Dio gli darà vigore
La santa opra a compir.

Luc. (*appressandosi a Renzo*)
Vedi, o Renzo, il ciel ne invia
Un soccorso inaspettato...

Cri. Sì, mia povera Lucia,
Ogni mezzo io tenterò...

Ren. (*al frate*) Dunque... a voi già fu narrato...
Che quel vile ?...

Cri. (*accennando di voler partire*) Io tutto so.
Il ciel pregate, – Non vi mostrate;
Le ciarle inutili – Convien schivar.

Luc. Voi ci lasciate?

Agn. Ci abbandonate ?

Cri. Tosto a quell' uomo – Vado a parlar.

Luc. e Agn. Voi siete un angelo !

Cri. (*prendendo la mano a Renzo*)
Fiducia in Dio!
Ei sol, rammentalo

Vi può salvar.
Addio... miei figli..
Tutti Buon padre... addio.
Cri. A voi nel giubilo – Spero tornar.
(Agnese, Renzo e Lucia accompagnano il frate fino alla porta, quindi si addentrano nella casa)

Terzo Quadro

Sala nel palazzo di Don Rodrigo.

Due porte praticabili, l' una a destra, l' altra nel mezzo più grande, che mette ad una galleria.

SCENA PRIMA

Don **Rodrigo**, *e il conte* **Attilio**, *il dottore* **Azzeccagarbugli**, *seduti a tavola con altri convitati. Domestici che vanno e vengono.*

Tutti (1) Era un asino calzato!...
Investire un disarmato!...
Fu una celia... – Fu un misfatto...
Bastonare un messagger!
Non è vero? – Niente affatto!...
Ebbe torte il cavalier.
Rod. (*sottovoce al conte Attilio*)
Caro Attilio, il San Martino
Non è giunto.
Att. È assai vicino.
Coro Ma tronchiamo la questione...
Tenga ognuno il suo parer.
Rod. Orsù!... Un brindisi, signori!
Si ricolmino i bicchier!
Tutti Bravo!... viva don Rodrigo!
Si ricolmino i bicchier!
Rod. (*alzandosi e levando il bicchiere*)
Fra noi e il nobile – Nostro cugino,
Scade, col termine – Di san Martino,
Una scommessa – Che dir non vo'.

(1) Capitolo V del Romanzo.

Scherzi... facezie .. – Cose da nulla...
Infine... trattasi – D' una fanciulla...
D' un capriccietto, – D' una follia,
Che col dispetto – Più si irritò.

Tutti Se c'entran femmine – Trionferete.
A voi resistere – Qnal donna può?

Rod. Debbo combattere – L'arte e l'intrigo...
Di due villani... – Birbi e impostor...

Tutti (*alzando il bicchiere*)
Alla vittoria – Di don Rodrigo!
Vuotiamo i calici, – Viva l' amor!

SCENA II.

Griso, *indi il padre* **Cristoforo** *e detti.*

Gri. (*sccostandosi a D.* Rod. *e parlandogli quasi all'orecchio*)
Un frate sta là fuori...

Rod. (*sorpreso*) Un frate!... e vuol?...

Gri. Con lei
Parlar.

Rod. (*da se*) Strana è tal visita...

Tutti Che fu?

Rod. (*turbato*) Signori miei...
A disturbare i brindisi
Sapete chi arrivò?
Un frate...

Tutti Vada al diavolo!

Rod. Vada all' inferno... (*richiamando il Griso che stava per uscire*) No...
Aspetta... Griso. – Il nome
Colui non palesò?

Gri. Sí chiama fra... Cristoforo...

Tutti Egli!... fra noi... cospetto!
(*a Rodrigo*) È un santo... rammentatelo.

Rod. (*da se, abbandonando la tavola*)
Mal venga al seccator!
(*a Griso*) Ch' egli entri...

Tutti (*alzandosi*) Allontaniamoci...
Al fine di un banchetto,

Noiose son le prediche...
(*a Rodrigo*) Vi attenderem là fuor.
Rod. Sarò con voi – quel tanghero
In due minuti io sbrigo.
Tutti (*scherzando*) Badate, don Rodrigo...
È un santo o un impostor...
Potrebbe convertirvi...
Rod. (*scherzando*) Non son disposto ancor.
(*I convitati si allontano per la grande porta, soffermandosi a guardare il padre Cristoforo che viene introdotto da Griso.*)
Coro È un uom che fa miracoli...
Cri. (*levando gli occhi al cielo e giungendo le mani*)
M'assista ora il Signor! (*il Coro disparisce*)

SCENA III.

Don **Rodrigo** *e padre* **Cristoforo** (1)

Rod. In che posso obbedirla (*con piglio brusco*)
Cri. Vengo a proporle un atto di giustizia...
A supplicarla d' una carità...
Certi uomini... men probi... hanno stornato
Un povero curato
Da' suoi doveri... Ed ella può, signore...
La coscienza... l' onore
Impone dunque a lei...
Rod. (*interrompendolo*) Dell' onor mio
Solo custode e difensor son io.
Chi alla coscienza mia
Leggi dettar pretende
È un temerario che mi sfida e offende.
(*breve pausa*)
Cri. (*con accento umile*) Mio signore... ah! perdonate
Se vi offese il labbro mio;
La parola non sdegnate
Che per me vi parla Iddio.
(*presentando a Don. Rod. il teschietto di legno appeso al rosario*)
Tutti un giorno al suo cospetto
Noi dovremo comparir.

(1) Capitolo V. del Romanzo.

Rod. Una predica!... mi fate...
Troppo onore, o reverendo!
Strani accenti mi parlate...
Vi togliete al mio cospetto...
Un sermon non voglio udir. (*fa per allontanarsi*)

Cri. (*attraversandogli il passo*)
Don Rodrigo... voi mi udrete...
Una povera innocente
Solo voi salvar potete
Dalle insidie d'un potente...

Rod. (*marcando le parole con cinica affettazione*
S' ella vuole... nel mio tetto
Un asil le posso offrir.

Cri. (*colla massima indignazione*)
Nel vostro tetto!... cotanto osate!...
Ah! Don Rodrigo... pietà mi fate...
Del ciel l' anàtema su queste mura
Già da gran tempo sospeso sta.
Ma quella vergine modesta e pura
Dal vostro artiglio Dio salverà.

Rod. Freno a' tuoi detti – rammenta, o frate –
Che qui in mia casa...

Cri. (*levando il braccio*) Giorno verrà...

Rod. (*afferrandogli il braccio*)
Vil, temerario! poltrone indegno!
Villan rifatto... ti scosta... va!...
(*lo spinge verso la porta*)

Coro (*sulla porta della galleria*)
Mal capitato – l'incappucciato!...
(*ridendo*) Davver fu comica la scena... Ah! ah!

Rod. (*appena uscito il padre Cristoforo*)
Si porti il diavolo quel mascalzone...
Spero gli giovi questa lezione...
Su! un nuovo brindisi...

Tutti Mano ai bicchier!

Rod. Beviam!

Tutti Quel frate fa dei miracoli...
Ma questa volta fallì davver!
(*Tutti alzano i bicchieri*)

ATTO SECONDO

—

Primo Quadro

Cortile della Casa di Lucia come nell'atto primo.

SCENA PRIMA

Agnese, Lucia, indi **Renzo.**

Luc. (uscendo dall' interno della casa)
Un bel ripiego – bello davvero!
Agn. Eppure in pratica fu messo già...
Luc. Aspettiam Renzo.
Agn. Il mio pensiero
Vedrai che subito – approverà.
Ren. (entrando agitato con due capponi in mano)
Corpo di mille diavoli!
Luc. Che avvenne?
Agn. Si agitato!
Coll'Azzeccagarbugli vi siete consigliato?
Ren. Bel mobile davvero!... Che schiuma di birbone!
Con quel suo naso rosso, che sembra un peperone...
Vi so dir io...
Agn. Ma insomma?
Ren. Quando i capponi vide,
Promise mari e monti, mi lesse cento gride...
Ma appena gli ho narrato che in questo brutto intrigo
C'entra quell'altro birbo, che chiaman Don Rodrigo,
Diventò un basilisco... e senza udir ragioni
Mi ha cacciato di casa insiem co' miei capponi.
(getta i capponi in terra)
Luc. (a Renzo cercando di calmarlo)
Vedrai che fra Cristoforo...
Ren. Poc'anzi l'ho incontrato...
Agn. Ebbene?...

Ren. Come sopra... Fu anch' egli discacciato
Peggio d' un cane...
Agn. Allora... non resta altro da fare...
Luc. No... no...
Ren. (*ad Agnese*) Che cosa ? diteci... (*a Lucia*)
Lasciatela parlare..
Agn. Con due testimonii (*con importanza*)
Si va dal curato...
Ren. Va bene... bravissima !...
Luc. No, Renzo... è peccato...
Agn. (*a Renzo*) Là giunti, voi dite :
Mia moglie è costei...
(*a Lucia*) Questi è mio marito,
Risponder tu dêi.
Ren. (*a Lucia*) Avete capito ?... – Di questa maniera
Siam sposi stasera... – Che resta a bramar ?...
Luc. O Renzo... che dite ? – Son cose da far ?...
Ren. (*con vivacità*) Agnese... l' udite ?
Agn. (*sottovoce a Renzo*)
Tu cerca d' indurla...
I due testimonii
Vo' intanto a cercar.

(*Agnese esce ; Lucia rimane sul davanti della scena tutta lacrimosa volgendo le spalle a* Renzo)

SCENA II.

Renzo Lucia *a suo tempo il* **Griso** *in abito da pellegrino.*

Ren. (*avvicinandosi timidamente a Lucia che gli volge le spalle e toccandola leggermente col gomito*)
Voi dunque non bramate ?...
Voi dunque... non mi amate ?...
Luc. Renzo... voi foste sempre
Un buon figliuolo...
Ren. É ver...
Ma la pazienza ha un limite...
Se avervi non degg' io (*con violenza*)
Ei non vi avrà.
Luc. Calmatevi...

O Renzo...

Ren. (*come sopra*) Giuro a Dio
Che di quel brutto arnese
Libererò il paese,
E saprò far giustizia
Per me... pel mondo intier!

Luc. Ah! voi mi fate piangere...

Ren. (*incrociando le braccia e guardando fissamente Lucia come chi attende nna risposta decisiva*)

Ebbene... risolvete!

Luc. (*dopo breve esitazione*)
(Dio! ehe potrei rispondergli?...)
Farò... ciò... che... volete.

Ren. (*con gioia*) Grazie, Lucia!

Luc. Domani...

Ren. No: questa sera istessa,
O ch' io... (*facendo un gesto di collera*)

Luc. Vi do' promessa..

Ren. Stasera, dunque?...

Luc. (*tremando*) Sì...

Ren (*con affetto*) Quando sarai mia sposa
Più nulla temeremo...
Lucia, dovunque andremo,
Ci seguirà l' amor.

Luc. (*commossa*) Così parlare egli osa...
O Renzo, ed io vi ascolto?
Sento le fiamme al volto...
Trema nel petto il cor.

(*in questo tempo, il Griso in abito da pellegrino sarà entrato nel cortile*)

Luc. (*volgendosi*) Qualcun...

Ren. (*al Griso*) Chi è là?

Gri. Son io...
Un povero mendico...

Ren. (*dandogli una moneta*) A voi.

Gri. (*a Renzo*) Vi benedico.
(*da se*) Sta ben... la scala è là...
Vi assista Iddio... (*inchinandosi*)

Ren. Chè cera!...

(al Griso che fingendo sbagliare la porta, fa alcuni passi verso la scala)

Sbagliate per di qua...

(lo conduce alla porta di strada)

SCENA III

Agnese, Tonio, Gervaso, Lucia *e* Renzo

Agn. (a Renzo) Il piano è combinato...
Lucia?...

Ren. Con noi verrà...
Buondì. Gervaso e Tonio...

Agn. (a Tonio e Gervaso) Tutto disposto è già...
Appena imbruni l'aria
Il colpo si farà.

(Agnese, Tonio e Gervaso entrano nella casa)

Ren. *(a Lucia dandole il braccio)*
Quando sarai mia sposa
Più uulla temeremo...
Lontan, dovunque andremo
Ci seguirà l'amor.

Luc. È dunque ver?... tua sposa
Sarò fra pochi istanti!
Nell' ora avventurosa
Perchè mi trema il cor?...

Ren. Vieni... il momento affrettisi...

Luc. (con qualche effusione) O Renzo!

Ren. O sposa mia!

a 2 Coraggio Egli ne dia
Che ci ispirò l'amor.

(entrano nella casa)

Secondo Quadro

Una piazzetta di villaggio. A sinistra, sul davanti, la casa di Don Abbondio con porta e finestra praticabili. Più indietro, una parte della chiesa. A destra una contradella di rustiche case. – È vicina la notte.

SCENA IV.

Don Rodrigo, **Griso**, *alcuni Bravi che si arrestano nel fondo della scena esplorando.*

Rod. (*al Gri.*) Quanto vali or vedrem. Quella Lucia
Prima di mezzanotte al mio palazzo
Deve trovarsi...
Gri. Tutto è preparato.
Rod. Ordina pur... disponi,
Hai carta bianca. Lasciami per scorta
Sol due de' nostri, gli altri
Adopera a tuo senno.
Gri. (*ai bravi*) Mi seguite!
(*tutti i bravi, meno due, partono col Gri. I due rimangono in disparte Si ode in lontananza il canto delle donne e dei contadini che tornano dai campi*)
Rod. Come sono felici! Tutto il mondo (*dopo aver*
Felice è dunque; ed io *ascoltato*)
Ricco, nobil, potente...
Nell' anima ho l'inferno! (*il coro ripete la canz.*)
Oppressi poveri – schiavi al lavoro (*con ira*)
Han lieta l' anima – cantan costoro!
Me, nei silenzi – dell' ampie sale
La noia assale – l' ansia, il martir!
Sotto la splendida – dorata vôlta
Un lieto cantico – mai non si ascolta;
M' è rabbia e spasimo – l'altrui gioir.
(*accenna ai due Bravi di seguirlo e si allontana*)

SCENA V.

Perpetua, *contadine, indi* **Agnese.**

Per. (*avviandosi verso la casa di Don Abbondio*)
Non ho tempo di ascoltarvi...

Coro Come sta il signor curato?
Per. Meglio assai... cioè... malato
Gravemente...
Coro Dite un po';
La Mondella al Tramaglino
Perchè più non si fa sposa?
Ne sapete qualche cosa?...
Per. Io?
Coro Parlate...
Per. So e non so... (*mettendosi in*
Talvolta i matrimonii *mezzo al crocchio*
In fumo van per nulla...
Eh! sono anch' io fanciulla;
So come il mondo va.
Quasi ogni dì un partito
Di rifiutar mi è forza...
La scelta d' un marito
Molto a pensar mi dà.
Coro Nessun l'ha mai voluta, (*sottovoce ridendo*)
Nessuno la vorrà.
Agn. (*a Ton. e Cer. additando la casa di Don Abbondio*)
Orsù, l' ora è venuta...
Da bravi! entrate là...
Luc. Mi trema il cor... (*avanzan. al braccio di* Ren.)
Ren. Entriamo!
Tutto per bene andrà.
(*Ton. Ger. quindi* Ren. *Luc. entrano pian piano nella casa di Don Abb. Agnese si ferma in scena*)
Per. Il primo figuratevi!.. (*alle donne sempre più*
Che a me si è presentato, *animandosi*)
Era figliuol del console
Un povero spiantato...
Il Beppo Suolavecchia
Si presentò secondo:
Gli ho detto chiaro e tondo:
Caro, non fai per me.
Eppur, lo credereste?
Malgrado le proteste,
Quest' oggi ancor pretendono

Alla mia mano in tre.

(le Contadine fanno gesti di scherno dietro le spalle di Per. e quindi s' allontanano in punta di piedi)

Infin tutti mi vogliono...

(volgendosi, e vedendo che le Contadine sono partite)

Ma dove sono andate...
Quelle ?...

Agn. (presentandosi a Per.) Di voi ridevano...
Per. (con stizza) Ridevan... le sguaiate!
Agn. Dicean che il Suolavecchia
È lui che vi rifiuta...
E che il figliuol del console
Lui pur non vi ha voluta...
Per. Bugiarde !... bugiardissime !...
E ardiscono negare ?...
Agn. Eh ! via... non t' irritare...
Per. Di rabbia creperan !
Voce di D. Abbondio dalla casa)
Aiuto ! al ladri... ai ladri !...
Perpetua !
Per. Cos' è stato ?
Qualcuno è forse entrato
In casa... *(entra precipitosam. in casa)*
Agn. (inquieta) Or che faran ?

SCENA VI.

Renzo, Lucia, Tonio, Gervaso, *che escono dalla casa di D. Abb.; poi Contadini armati di falci e di zappe* **Don Abbondio** *alla finestra.* **Agnese** *e* **Perpetua.**

Abb. (alla finestra) Ambrogio! alla campana !..
Al ladri! agli assassini ! *(rinchiude la finestra)*
Luc. Non reggo... *(uscendo con Ren. dalla casa)*
Ren. Oh ! noi meschini !...
Agn. Il colpo ?... *(a Ren. e Luc.)*
Ren. Non riuscì... *(suono di camp. a mart.)*

Contadini (irrompendo sulla scena con forche e badili)
Campana a martello... – un grido s' è udito
Da dove è partito ?... – Che avvenne? che fu?

Cont. È proprio il curato – che al ladro ha gridato..
Uom. Che dire ? che fare ? – montiamo lassù...
Altri Contadini (che sopravengono)
D' Agnese la casa – poc' anzi fu invasa...
Agn. Che sento ?
Ren. Accorriamo...
Vediamo che fu.
(Ren. *con Luc. ed Agn. si allontanano*)
Donne (ai Contadini)
Ma no... v'ingannate... – figliuoli, ascoltate...
Il grido, il baccano – uscì di lassù.
(additando la casa di Don Abbondio)
Tutti (affollandosi sotto le finestre di Don Abbondio)
Signor curato, – che cosa è stato ?
È ver che il grido – da lei partì ?
Abb. (dalla finestra)
Andate... grazie !... – ladri... banditi...
Già son fuggiti, – tutto finì.
Per. (uscendo in sulla porta)
Io li ho veduti... – li ho conosciuti:..
Abb. (gridando) Taci, Perpetua, – non le badate...
Vieni pettegola...
Per. (rientrando) Eh! non gridate. *(la fines. si chiude)*
Uom. Fine alle chiacchiere, – presto in cammin !
Cont. È un vero scandalo... *(sul davanti della scena)*
Una vergogna..
Conviene armarsi,
Correr bisogna...
Le donne in casa...
Don. No.. vi arrestate..
Uom, Le porte chiudansi..
Don. Ma poi.. badate.,
Uom. (alzando le forche ed i randelli)
Guerra ai briganti, – agli assassin !

(I contadini infuriati si danno a correre. Le donne cercano trattenerli. ma questi le respingono. — La campana suona a stormo)

Terzo Quadro

La riva dell'Adda sul luogo detto il Bione in vicinanza di Pescarenico. Si vede, in prossimità, il campanile triangolare del convento. Al di là dell' Adda promontori e montagne. — È notte.

SCENA VII.

Lucia, Agnese, *un barcaiuolo.*

Luc. Qui aspetteremo... (*ad Agn.*) ti riposa, o madre..
Quanti disagi... quante pene !... e tutto,
Tutto per cagion mia !...
Agn. (*con affetto*) E qual colpa ci hai tu, buona Lucia?..
(*Agn. abbraccia la figlia e siede sovra un sasso, mentre il barcaiuolo appronta la barca*)
Luc. (*da se*) Partire !.. e dove andremo ? il cor si spezza
Dall' affanno... Partire !.. È dunque vero ?...
Il paesello mio... la mia casetta
Al sorger del domani
Non vedrò più... sarem lontani assai.. (*piange*)
No... tanta angoscia io non conobbi mai! (*dopo breve pausa*)
Addio montagne sorgenti dall'acque,
Cime ineguali, note
A chi crebbe fra voi... Addio torronti,
Villette biancheggianti in sul pendìo,
Come branco di pecore pascenti,
Addio ! addio ! addio !
O mia stanzettta, — nido tranquillo,
Da te il mio cuore — non partirà...
Della chiesetta — l' usato squillo
Qual voca amica — mi seguirà.
In quella chiesa — io pregai tanto...
Là un rito santo — sperai compir...
Quante memorie !... — quanto dolore !...
Pietà, o Signore, — del mio soffrir !

SCENA VIII.

Renzo, *il Padre* **Cristoforo,** *e dette.*

Cri. (*a* Ren.) Altra via di salvezza
Or non rimane a voi...
(*Agn. alla voce pel Padre Cri. si leva in piedi*)
Siete qui tutti ?...
(*Luc. Agn. e* Ren. *si fanno intorno al Padre Cri.*)
Coraggio, o figli miei. Dio vi sommette
A dura prova. Più non è sicura
Questa terra per voi.
(*a* Ren.) Non ti scordare
Quanto ti dissi. Sulla opposta riva
Troverete un baroccio, che alla meta
Vi guiderà...
(*alle donne*) Piangete ? Il cor mi dice
Che presto ci vedremo...
Luc. Agn. Oh ! fosse vero !...
Ren. Voi credete... o padre ?...
Cri. (*a* Ren.) V' è lassù chi provvede all' infelice...
Non iscordarlo mai...
Tutti Ci benedite !
Crî. Il signor sia con voi. Figli... partite !
(*Agn.* Ren. *Luc. baciano le mani del frate che li benedice, quindi si avviano verso la barca ; il barcaiuolo li aiuta a salire*)
Luc. Ren. (*dalla barca*)
Addio montagne... – valli... pendici...
Fide compagne – dei dì felici,
Ah ! nel lasciarvi – si spezza il cor !
Cri. (*levando le mani al cielo*)
Gran Dio, tu vigila – sugli infelici,
Tergi le lagrime – tempra il dolor.
(*La barca si allontana e le voci di* Ren. *e Luc. si perdono nella distanza. Un raggio di luna illumina le acque. Il* Padre *Cri. rimane immobile sulla scena colle braccia levate al cielo*)

ATTO TERZO

—

Quadro Unico

Un villaggio ai piedi della montagna; sul davanti a destra, la casa parrocchiale con porta ampia che mette ad un cortile. Balcone coperto di ricchi tapppeti. Grande viale che conduce alla chiesa. Archi di trionfo, tende, sandaline, addobbi d'ogni genere. Dietro il villaggio, un promontorio, a poca distanza, dove sorge un castello.

Manzoni. Capitolo XXIV.

SCENA PRIMA.

Uomini *e* **Donne** *che giungono da diverse vie; altri escono dal cortile della casa parrocchiale.*

Coro Ben giunti alla festa!
Amici, voi qui?
In casa non resta
Che il gatto in tal dì.
Che bella giornata!
Che pompa! che incanto!
Convien fargli onore...
Si tratta di un santo;
Già dieci miracoli
Stamane ha compiuti;
Camminan gli storpii,
Favellano i muti...
Dovunque egli passa...
Profonde tesor;
Al gran Federigo
Sia gloria ed onor!
(volgendosi verso il fondo della scena)
Oh! guardate chi vien dalla montagna!...

Del castello il terribile signor...
Nessun de' suoi bravacci lo accompagna...
Torvo ha lo sguardo, come nero ha il cor.
Il passo apritegli... – Zitti! Osserviamo...
Cauti esploriamo – Che viene a far.
(si traggono in disparte)

SCENA II.

L' Innominato *e detti.*

L' In. Dite... dov'abita – Il Cardinale?.. *(alla folla)*
Colui che il santo – Si fa chiamar...
Coro (additando la casa parrocchiale)
Presso il curato... – Lassù dimora...
Andrà alla chiesa – Fra un quarto d'ora...
Pieno è il cortile – Nessun può entrar.
L' In. (bruscamente)
Sgombrate il passo... – Io debbo entrar.
(entra nella casa parrocchiale facendosi largo tra la folla)
Coro Il nostro gaudio, – La nostra festa,
Quest' uom terribile – Venne a turbar.
(tutti si aggruppano sul davanti della scena parlando a bassa voce)
» Una carrozza fu veduta ieri
» Salire i gioghi al tramontar del dì.
» Di sgherri brulicavano i sentieri...
» Di donna un grido... risuonar si udì...
» Qualche nuovo delitto han consumato
» Dentro i covi dell'orrido castel...
» E oggi ancora quest' uomo abbominato
» A scherno prende gli uomini ed il ciel.
(si spingono dentro il cortile della casa parrocchiale)

SCENA III.

Don **Abbondio, Perpetua,** *indi il* **Coro**

Abb. (ansante e trafelato)
Fare a piedi cinque miglia

Per venir tra questa folla!
Per. Oh! davver! gran meraviglia!
Siete un uom di pasta frolla...
Abb. E quest' altro... non poteva
Rimanersene a Milano?...
Signor no!...
Per. Parlate piano,
Vi farete lapidar!...
Abb. (*con stizza*)
Perchè son ricchi – perchè son santi,
Costor disturbano – borghi e villaggi...
Essi raccolgono – plausi ed omaggi
E a noi le spese convien pagar...
Per. Se foste un uomo – com' io la intendo...
Dell' occasione – profittereste...
Le vostre suppliche – presentereste...
Ma a voi consigli – nessun può dar.
Abb. Il bel consiglio – ch' oggi m' hai dato!...
Grazie, Perpetua, – grazie davver!
Sarai contenta – cadrò malato...
Mi vedrai presto – nel cimiter.
Per. Ah! Don Abbondio...
Abb. Perpetua mia...
Non facciam scene... non pianger... via!
Poichè siam giunti – vediam, tentiamo...
Se questo santo – si può veder.
(*fa per entrare nel cortile*)
Coro (*dal cortile*) Don Abbondio!
Abb. (*dando indietro*) Il nome mio!...
Che vuol dir?
Coro (*uscendo*) Signor curato...
Entri tosto... Ella è chiamato. .
Abb. Io?... Da chi?...
Coro Dal cardinal...
Vengo tosto...
Per. Qual fortuna...
Tutti Viva, viva il cardinal!
Su, don Abbondio... – Non indugiate...
Lassù vi attendono – Presto... affrettate!

Tutti vi invidiano – Sì grande onor.
Abb. Non è possibile... – Chiedo perdono...
Di tanta gloria – Degno non sono...
Oh! che pasticcio! – Che brutto impiccio!
Vengo... lasciatemi... – Dio! qual rumor!...
(*entra nel cortile turandosi le orecchie colle mani*)
Coro (*facendosi sul davanti della scena*)
Miracolo! miracolo!
Cui non si diè l'eguale!...
Evviva il cardinale!
Per. Spiegatevi, che fu?...
Coro Il nostro feudatario,
Quell' uom terribil tanto,
Ai pie' del nuovo apostolo
I suoi delitti ha pianto.
Per. Sta ben... ma don Abbondio
Che c'entra in questo affare?
Coro D' una fanciulla trattasi
Rapita a quel che pare...
Pel suo voler...
Abb. (*entra in scena barcollando*) Perpetua!
Oh Dio! non reggo più...
Per. e Coro Perchè sì pallido? – Che avvenne mai?
Abb. Nulla... credetelo... – Son lieto assai..,
(*volgendosi verso la casa*)
Ben obbligato! – Grazie, Eminenza...
D' avermi dato – La preferenza!
Bella! magnifica – La commissione!
(*sottovoce a Perpetua con occhi da spiritato*)
Vado al castello – Di quel birbone!...
Farem la strada – In compagnia...
Oh! il bel viaggio! – Oh! che allegria!
Un nuovo intrigo – Di don Rodrigo...
Lucia Mondella... – Chiusa è lassù...
Il feudatario... – Colui... quel mostro...
(*vedendo l' Innominato che sarà disceso sulla piazza*)
Sì, quell' emporio – D' ogni virtù...
(*inchinandosi fino a terra*)
Ecco... scusatemi... – All'ordin vostro...

Addio, Perpetua... – Non torno più.

(In questo tempo si saranno avanzati quattro uomini con una lettiga, e due cavalcature)

L' In. (*ai portatori della lettiga*) È tutto in ordine?

Abb. (*avvicinandosi alla cavalcatura*) L'inferno ho indosso
Di questa bestia – Fidarmi posso?
(*monta a cavallo aiutato dai villici*)

L' In. È buono... è docile...
Come un agnello.
Presto al castello!

Abb. *(gridando)* Per carità!...
Piano... fermatevi... – C'è un precipizio...
Non han giudizio... – Pietà... pietà!...

Coro Eh! buon viaggio! – Lieto ritorno!...
Sempre, il villaggio, – Sì fausto giorno,
Con pia memoria – Ricorderà.

(ad un cenno dell' Innominato, la lettiga si allontana. – Don Abbondio la segue a cavallo gridando a tutta gola. Perpetua ed il Coro tengono dietro alla comitiva, che sale verso la montagna)

SCENA IV.

Agnese *che entra affaticata dalla corsa, indi* **Perpetua.**

Agn. » Dove va quella gente? perchè mai...
» Tanta angoscia ho nel cuore?
» Dal paesello anch'io sono venuta
» Per veder questo santo... E qui arrivata,
» Invece della gioia
» Ch'io m' attendeva, mi assalì il terrore.
» Di che posso temer? La mia Lucia,
» Presso la pia signora
» Di Monza, al monaster ricoverata,
» Vive in pace i suoi dì... Povera figlia!
» Il Signore soltanto,
» Sol Egli può saper se mi fia dato
» Di presto rivederla.,. Oh! quando mai
» Cesseran sulla terra i nostri guai?
» Sotto il modesto tetto,

» Della mia figlia accanto,
» Per me felice tanto
» Scorrea la vecchia età...
» O figlia... o figlia mia...
» O povera Lucia...
» Saper potessi almeno
» Quando al materno seno
» Iddio ti renderà!

Per. (*da sè, venendo dalla piazza*)
Tutto ho saputo... Dio! quante sciocchezze,
Quanto fracasso per questa Lucia!
Infine... non è il fior delle bellezze!
Avesse almeno la statura mia... (*pavoneggiandosi*)
La taglia... il portamento...
Il mio brio... la mia grazia... e il mio talento...

Agn. Veh! Perpetua...

Per. Tu qui... mia buona Agnese!
Dunque... lassù al paese
La nuova è già arrivata?

Agn. Qual nuova?

Per. Che? non sai... della Lucia?

Agn. Parla.. per carità... cosa è avvenuto?

Per. Brutte scene... cioè... basta, non voglio
Addolorarti...

Agn. (*supplichevole*) In nome del Signore!

Per. Coraggio... ogni pericolo è cessato...
Tu rivedrai Lucia...
Dessa è qui...

Agn. Come mai?

Per. (*additando*) Presso il signore
Di quel castello. .

Agn. Ah tu mi strazii il cuore!...

Per. Di don Rodrigo – degno alleato,
Colui tua figlia – facea rapir.

Agn. Povera figlia!

Per. Lo scellerato
Dovea poi cederla...

Agn. Mi fai morir...

(*vacilla e sviene nella braccia di Perpetua*)

Per. Coraggio... ascoltami... non ho finito...
Or... quel birbone... s' è convertito;
E don Abbondio fra pochi istanti
A te la figlia ricondurrà.
Agn. Dio... quale spasimo!...
Voci di fuori Da bravo!... avanti!...
Signor curato...
Per. Vedi... son qua...
Corriamgli incontro...
La voce di don. Abb. Largo... bricconi...
Dov' è Perpetua?...
Per. (accorrendo) Vengo...
Agn. (accorreudo) O Lucia!
Veder lasciatemi la figlia mia...
Voce di Lucia O madre, o madre...
Coro Lode al Signor!

SCENA V.

Don **Abbondio** *che si avanza a cavallo, circondato dalla folla.* **Lucia** *che esce dalla lettiga e si porta sul davanti della scena abbracciata ad* **Agnese**. **L' Innominato, Perpetua,** *Bravi, Popolo; da ultimo il cardinale* **Federico Borromeo** *con seguito di prelati.*

Abb. (scendendo dalla cavalcatura aiutato da Perpetua)
Adagio... o furia... Dio! che burroni!
Che precipizi! li veggo ancor!...
Luc. (ad Agnese) Nel tuo materno amplesso
Già si ritempra il core...
Fu immenso il mio dolore...
È immenso il mio gioir.
Da te disgiunta, o madre,
Io non starò più mai;
Tal voto a Dio giurai
E lo saprò compir.
Agn. Ah! sì, il materno amplesso
Sicuro asil ti fia;
Da questo sen, Lucia,
Nessun ti può rapir.

Per lui... per Renzo intanto
Noi pregheremo uniti,
Fin quando il voto santo
Si piaccia Iddio compir.

Per. (*avvicinandosi a Lucia*)
Di Renzo abbiam notizie?
Dicon che già a Milano,
Ha fatto del baccano...
Che poi dovè fuggir.
Se è ver quanto ho sentito...
Per sempre ei fu bandito...
O povera Lucia.
Quanto tu dêi soffrir!

Abb. (*trattenendo Perpetua e cercando allontanarla da Lucia*)
Or su, lingua di vipera,
Quando tacer vorrai?...
Da questo mar di guai
Quando potremo uscir?
Quel birbo eccellentissimo,
È ver... s'è convertito,
Ma ancor non hai capito
Ch'ei si potria pentir?

Coro Ah! nel materno amplesso
Ella scordò il dolore.
Quel travagliato core
Già troppo ebbe a soffrir.

L' In. (*uscendo dalla casa parrocchiale, ed accostandosi a Luc.*
Compiuto il rito, il cardinale a voi
Provvederà... Sicuro asilo entrambe
A Milan troverete,
E quivi in pace i vostri dì trarrete.
(*squillo di trombe dall' interno della casa parrocchiale*)

Tutti Alla chiesa! Alla chiesa! (*movimento generale*)
Plauso, viva
Al Cardinale!

Agn. (*all' Innominato*) Grazie, buon signore!...

L' In. Io vi chieggo perdon!

Per. (*a don Abb.*) Da quel che vedo
Convertito è davver...

Abb. Credo e non credo.

(dal cortile della casa parrocchiale esce la banda musicale e dietro quella il corteggio dei prelati che fanno seguito al cardinale Federico Borromeo. L' Innominato si pone a lato del cardinale. Il popolo si inginocchia, e quindi segue il corteggio lungo il viale che mette alla chiesa. Agnese, Lucia e Perpetua si confondono col popolo. Don Abbondio si mette in coda ai prelati.)

Tutti Al tempio muoviamo!
Cantiamo! esultiamo!
La santa parola
Che avviva e consola,
Dal labbro ispirato
Discenda nei cuor;
La speme ravvivi,
Cancelli il dolor.

(La processione si allontana. Cala lentamente il sipario.)

ATTO QUARTO

Anticamera nel palazzo di Don Rodrigo a Milano
Porta di mezzo, altra porta a destra, poche sedie, un banco

SCENA PRIMA

Il **Griso** *sdraiato sur un banco, indi* **Don Rodrigo**. (1)

Gri. *(guardando verso la porta a destra)*
Ch' ei dorma ancora... O ch' ei fosse partito
Per l' altro mondo, senza dirmi addio!... *(alzandosi)*
Non oso avvicinarmi a quella stanza...
» Ier sera, il mio degnissimo padrone
» Avea cert' occhi lustri... un certo aspetto...
» Dei nobili, dei ricchi e dei birboni
» La perfida morìa non ha rispetto.
» All' erta... Don Rodrigo!...

Voce interna Olà... buon Griso!...

(1) Manzoni Cap. XXXIII.

Gri. Aspetta un poco...
Voce interna Mio fedele amico!...
Gri. Amico! qual bontà!... qual degnazione!
Giammai non mi ha parlato
Sì gentilmente... Oh! certo... egli è malato...
Voce interna Dunque, nessuno è là? son tutti morti?...
Gri. Ah!... se i monatti ad avvertir corressi...
Rod. (*entrando in scena col viso stravolto ed abbigliato col massimo disordine*)
Gri. (*dando indietro*) Largo!... non si appressi...
Rod. Di che temi?...
Gri. Signore... la prudenza
Non è mai troppa... ed il contagio è lesto...
Rod. Tu scherzi, Griso... Ma ti pare?...
Gri. Avete
Una ciera sì fosca...
Rod. Eppur... sto... bene...
Bene assai... Vuoi tu ridere, o mio Griso?
Ah sì! ridi di me... Questo pallore
Che sul volto mi sta, questo terrore
Che i sensi mi invadea..
Di palesarlo a te non mi vergogno,
Era l' effetto d' un terribil sogno.
Gri. (*fissando D. Rod. con terrore, e tenendosi sempre discosto*)
Davvero!
Rod. In vasto tempio.
Da immensa folla avvinto,
Verso il lontano pergamo
Io mi sentia sospinto...
Di volti biechi e squallidi
Un' onda mi avvolgea,
Il petto mi opprimea...
Toglievami il respir...
Voce tuonò fatidica
Sotto le nere arcate...
Levai lo sguardo al pergamo...
Vidi rizzarsi un frate...
Che mi affissò terribile...
Alzò la scarna mano,

E parve da lontano
Segnarmi e maledir.
Allor... la spada stringere
Nel mio furor tentai...
Tosto un orrendo spasimo
Qui... presso il cor provai...
L' elsa parea configgersi
Entro la fibra ardente. .
Io mi destai repente...
Ma non cessò il martir...
Voci di fuori Il carro di morte
Signori, vi invita !...
Rod. (*con terrore*) O ciel ! dei monatti
La ciurma abborrita...
Mio Griso... buon Griso...
Gri. (*indietreg.*) Al largo... signor !...
Voci Sul nostro carro – Tutti accogliamo;
» Siam gente onesta, – Nulla chiediamo;
» Per l' altro mondo – Chi vuol partir ?
» Sei posti ancora – Possiamo offrir...
Rod. (*al Griso*) T' ho sempre amato...
Beneficato...
Gri. Sì... ma... scusatemi...
Rod. Non mi tradir...
Gri. Il dover mio
Corro a compir... (*esce*)
Rod. (*nel massimo furore, inseguendo il Griso con una pistola alla mano*)
Scellerato! ai monatti ei mi consegna...
Ma in tempo non sarà. Canaglia indegna !
(*esce gridando, e si ode tosto nelle anticamere un colpo di pistola*)
Coro interno Non faccia strepito, – Mio bel signor;
Siam gente onesta, – D'ottimo cuor...
Lungo la strada – Si canterá ;
Se il vin le aggrada, – Con noi berrà.
(*le voci si allontanano insensibilmente*)

Quadro Secondo

La vasta spianata del Lazzaretto di Milano. A destra nel fondo il porticato. Al lato sinistro, all' estremi della scena, una croce. Il canto dei monatti risuona lontananza, e quindi cessa completamente (1).

SCENA II.

Renzo.

Ren. Untore a me!... Fortuna che quel carro
Passò in buon punto... e ch' io
A salirvi fui destro... Ah! ne ho passati
Dei brutti quarti d' ora... « Catturato...
» Bandito... Ed oggi, che a Milano torno,
» Per cercare di lei.. *dalli all' untore!*
» Mi gridan quei baggiani maledetti...
» E Dio sa qual malanno ancor mi aspetti (*paus*
E la buona Lucia? Chi m' avria detto,
Che disgiunto da lei per tanti mesi,
Io dovessi trovarla in questo luogo?...
Trovarla?... e son io certo
Ch' ella viva o vivrà... se è giusto Iddio...
Salva l' avrà, poichè fui salvo anch' io...
Ai nostri laghi argentei,
Alle natìe pendici,
Donde partimmo in lacrime,
Ritornerem felici...
E il rito che ci aspetta,
Là... nella pia chiesetta,
In santo, eterno giubilo
Gli affanni cangerà.

Voce interna.
Alla madre del cielo, o avventurate,
L' inno di grazie alzate!

Manzoni Cap. XXXV.

Ren. Una devota schiera
Di donne il vasto piano
Attraversa. Vediam ! Forse... Lucia...
Perchè mi trema il cor ?...
Don. Salve o Maria!

SCENA III.

Renzo. *Processione di donne che escono dal portico a sinistra e muovono verso la croce.* **Lucia** *da ultimo.*

Coro Luc. Salve o Maria – del ciel regina,
Su noi gementi – lo sguardo inchina,
Madre di grazia, – madre d' amor.
Ren. Ah ! la sua voce – udir mi pare...
Coro Luc. Salve Maria, – stella del mare ;
Fra le tempeste – dell' egra vita,
All' alma errante – tu il porto addita,
Dove hanno tregua – l' ansie e i dolor.
Ren. È dessa ! è dessa !
Mi scoppia il cor.
la processione si allontana. Ren. *si avvicina a* Luc. *che segue il drappello)*
Ren. Lucia ?
Luc. Voi !... Renzo !... voi !
Come ?... Perchè veniste ?
Ren. Perchè qui venni ? E chiederlo
Potete ?...
Luc. Illeso usciste
Voi pur !... Sia lode a Dio !...
E di mia madre ?
Ren. Liete
Nuove recar poss' io...
Ella ne aspetta ..
Luc. (*da se con dolore*) Oh ciel !
Come narrargli ?
Ren. Sposi
Fra pochi dì saremo...

Luc. Che dite mai ?...
Ren. Beati
Del nostro amor vivremo...
Luc. Ah ! no... non è possibile...
Ren. Spiegatevi... che fu ?
Quai dubbi ?
Luc. (*piangendo*) Vostra sposa...
Ren. (*con vivacità*) Ebben... udiam !
Luc. Mai più...
Là... nel castello orribile...
Fra l' ansie del terrore...
Alla divina vergine
Ho consacrato il core...
E un voto indissolubile...
Ren. Che dite mai, Lucia ?
E la promessa... il vincolo
Sacro che a me vi unia ?...
Ah ! ciò che voi scordaste...
Non io potrei scordar... (*con passione*)
Io, che lontano e povero,
Travolto in mar di guai,
Di tanti mali il premio
Nel vostro amor sperai...
Io... che straziato... affranto
Pensavo a voi soltanto...
E in quel pensier... la forza
Sentia di perdonar... (*prorompendo con ira*)
Ora non più...
Luc. Calmatevi...
Ren. Io troverò l' indegno...
Se Iddio non fa giustizia...
Luc. (*trattenendolo*) Ah ! Renzo... per pietà !

SCENA ULTIMA

Fra Cristoforo *e detti.*

Cri. (*uscendo dal porticato a destra*)
Chi dei morenti al gemito
Mesce l' umano sdegno?
Vergogna!
Luc. Fra Cristoforo!...
Ren. Ei ne consiglierà... (*avvicinandosi al frate*)
Cri. E qual consiglio attenderti (*con severità*)
Potresti? – Hai l' odio in core..
La grazia del Signore
Muta per te sarà. (*conducendo* Ren. *alla*
L'uom che tu abborri - cui morte inprechi.. *cella*)
È là... ti inoltra... fissalo in volto...
Dalla giustizia del Dio fu colto...
Ma il tuo perdono salvarlo può...
Ren. (*arretrando dalla cella*)
Oh che mai veggo! desso è spirante...
E d' imprecargli – poc' anzi ho osato!
Ch' egli dal cielo sia perdonato
Come il mio cuore gli perdonò.
Luc. (*a* Ren.) Qual ti conobbi – qual fosti sempre...
Ti serba, o Renzo – onesto e pio...
Esserti sposa – più non poss' io...
Ma nelle preci – con te vivrò.
Cri. Sposi sarete.
Ren. (*a Luc.*) Tu l' odi?
Luc. E il voto
Ch' io profferia?...
Cri. (*con solennità*) Tutto mi è noto...
Dio, che la prece del giusto accoglie,
Dio, che dei poveri è il protettor,
Or pel mio labbro – Lucia ti scioglie...
E a lui ti dona... Lode al Signor!...
(*unisce* Ren. *e Luc.*)
Luc. È dunque vero? – creder degg' io?
Tua sposa... o Renzo...
Ren. Dubiti ancor?...

Tutti, al paese ritorneremo...
Cri. Io qui rimango...
Luc. Vi aspetteremo
Le nostre nozze – a benedir...
Cri. Più sulla terra – non ci vedremo,
Da queste mura non debbo uscir...
(*squillo funebre, la processione delle donne si avanza*)
Ren. *Luc.* Oh! il buono... il santo frate!...
Nè il rivedrem mai più!...
Cri. (*tornando dalla cella*
O figli... vi prostrate...
Ren. Ah!... Don Rodrigo?....
Cri. Ei fu.
(*tutti si prostrano mormorando una preghiera frate Cri. prende in disparte* Ren. *e Luc.*)
Cri. Ai vostri monti – figli, tornate...
All' aure miti – del ciel natio...
Per me talvolta – pregate Iddio...
Ren. e Luc. Ne rivedervi... potrem?
Cri. (*additando il cielo*) Lassù!
(*cala lentamente il sipario*)

FINE